

Abbonamento unico dal 1 ottobre al 31 dicembre 1919: una copia L. 1.61 - In gruppi di almeno 5 copie L. 1.40 - Per l'estero, le spese postali in più.
Copia singola Cent. 10
PAGAMENTO ANTICIPATO

PERIODICO SETTIMANALE

Le inserzioni si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 7: Pubblicità in abbonamento 4m. par. L. 0.20, 3a pag. L. 0.30, Cronaca L. 1; Pubblicità occasionale in anz. 4 a pag. L. 0.30, 3a pag. L. 1.50; Cronaca L. 2.50; Economicità, ricerca d'impiegati 5 a pag. L. 0.50. Ogni altro avviso cont. 10, minimo L. 2. - Per la Camp. Ritardi della Federazione Friulana - Avvisi di convocazione L. 10, Bistafel L. 20.

I CANDIDATI DEL PARTITO POPOLARE ITALIANO

per UDINE e BELLUNO

Biavaschi dott. G. B., lib. doc. d'Univ.

E' un uomo noto e caro a tutto il Friuli per la sua opera indefessa, per il suo interessamento a tutti i problemi del lavoro.
E' una tempra entusiasta d'organizzatore, un uomo di cultura vasta, una anima fortemente cristiana e democratica.
Studiò a Torino, a New York, a Friburgo dove si laureò in giurisprudenza conseguendo poi il dottorato in utroque iure.
Nel 1910 conseguì la laurea anche nell'università di Padova, ottenendovi la libera docenza universitaria in Filosofia del Diritto. Conosce cinque lingue ed ha pubblicato diverse opere di indole filosofico-giuridiche assai ricercate.
Questo l'uomo studioso. Ma noi abbiamo detto che il Biavaschi è una tempra di organizzatore, ed eccolo all'opera.
Dai libri egli passa direttamente al popolo.
Nel 1906 lo vediamo direttore del Segretariato del Popolo che difese per sette anni, ascoltando e difendendo tutti i diritti degli operai specie emigranti.
Nel frattempo egli trova tempo per correre in cento paesi a portare la sua parola calda ed entusiasta per tutto le forme di assistenza e di educazione operaia. Per la sua profonda cognizione della questione sociale, è chiamato a dirigere l'Ufficio Provinciale del Lavoro dove esplica una mirabile e feconda azione che fa salire questo Ufficio ad uno dei primi posti fra i consimili Uffici d'Italia.
Dopo l'infatuato Caporetto il Biavaschi invitato dall'Autorità, riorganizza a Bologna l'Ufficio e riesce a dargli tale impulso che ben presto è fatto centro di continue richieste e domande.
Soltanto dalle terre invase ottiene 10 mila risposte con notizie che i profughi reclamavano nell'anima più dolorosa.
Non si contano le pratiche che egli sbriga per rendere mercede sospese da parte del Genio Militare, o per la trattazione infortuni, o per il collocamento di chi voleva lavoro.
Dopo la vittoria, il Dott. Biavaschi riprende con lo stesso slancio, con lo stesso indomabile entusiasmo il posto del suo nobile lavoro, sempre denso di benefici effetti.
Ecco l'uomo che il P. P. I. presenta agli elettori, sicuro che ne sarà un degno rappresentante, e uno strenuo validissimo difensore.

Il generale Eugenio Probatì (BELLUNO)

E' il figlio delle nostre Alpi, vero esattore adamantino come le Dolomiti fra cui è nato.
Entrato volontario nell'Esercito percorse tutti i gradi della gerarchia militare, da semplice soldato fino a generale. In tutti i gradi si diportò verso i soldati da vero padre. Tutti i soldati che furono sotto di lui, e specialmente gli ex-combattenti del VII Alpini, lo adorano, soprattutto perché durante la guerra, con pericolo personale, cercò

di salvarli quanto più poté da inutile macello, pur sapendoli guidare ad azioni, importanti e vittoriose.
Si meritò la prima medaglia per atti di coraggio compiuti ancora da sergente nella inondazione famosa di Verona 1882.
Fu nominato cavaliere della Corona d'Italia per benemerenze particolari, Cavaliere del SS. Maurizio e Lazzaro di moto proprio del Re, cavaliere ufficiale della Legione d'onore, per le azioni vittoriose compiute in guerra.
Il generale Probatì è un conoscitore profondo della nostra Provincia e di tutti i bisogni, a cui dedica e dedicherà in seguito tutta la sua energia ed attività.
Vinsse il concorso per la monografia: «Il Cadore».
E' autore d'una guida della Zona Montana: «Monte Baldo, Lepini, Altipiano d'Asiago».
Gentiluomo perfetto, sente e pratica la religione, la sua figura morale si impone ai suoi stessi avversari.
Il generale Probatì da quando non indossa più la divisa si è dedicato al movimento cooperativistico fiorentissimo nell'Agordino ed alla propaganda popolare del nostro nobile programma popolare di ricostruzione sociale.
E' un valoroso ed un benemerito ben degno di figurare nella lista del Partito Popolare Italiano.

Tono comm. Pietro

Questa illustre e degna persona ci viene da Este. Non è però un estraneo al nostro Friuli ove egli ha proprietà e ove spesso si trova.
Studiò all'Università di Padova, ottenendo con splendido esito la laurea in giurisprudenza. Ben presto però abbandonò quasi del tutto la carriera dell'avvocato per dare tutto il suo prezioso contributo alla vita pubblica amministrativa e sociale.
Basta qui citare dei titoli e delle date perché questo contributo del comm. Tono risulta in tutto il suo splendore.
Per 24 anni consecutivi Sindaco benemerito di Este, per 24 anni Consigliere Provinciale a Padova, per 13 anni Vice-Presidente dello stesso Consiglio Provinciale e membro della Giunta per le scuole Medie.
Dal problema amministrativo passa al problema economico-sociale.
Ed eccolo fondatore della Società Operaia e della Banca Cattolica di Este, eccolo attivissimo Presidente della Società di Assicurazioni di Verona e consigliere della Federazione Bancaria Nazionale.
Ultimamente fu uno dei fondatori del Ordine Veneto e del Sindacato costruttori Veneto, istituzioni altamente benemerite per lo sviluppo e la restaurazione economica delle nostre terre invase.
Del campo economico il comm. Tono passa al problema assillante del lavoro, e fonda un'avvintissima industria femminile che dà sicuro lavoro ad oltre 300 operai, e delle officine siderurgiche che da 10 anni danno un vero sviluppo alla sua città e uno stabile collocamento a oltre 800 operai.
Di questi operai il comm. Tono non è

La lista dei candidati

- FANTONI dottor cav. uff. LUCIANO, avvocato, di Gemona.
- PROBATI cav. EUGENIO, brigadiere generale a riposo, di Agordo (Belluno)
- AGNOLA DOMENICO, contadino ex combattente, di San Daniele del Friuli.
- BIAVASCHI prof. avv. G. BATA, libero docente d'Università, di Udine.
- CATTINI dottor cav. uff. LUIGI, avvocato, di Belluno.
- GALLETTO avvocato BORTOLO, organizzatore, ex combattente, di Vicenza.
- MIANI ANTONIO, perito agrimensore, di Cividale.
- PANTE COSTANTINO, falegname, di Lamon (Feltre).
- PAOLONI GIOVANNI, muratore organizzatore, di Tarcento.
- ROSA dottor ITALO, professore, di Padova.
- TONO comm. PIETRO, industriale, di Este.

Nacque a Tarcento nel 1876.
Giovannissimo emigrò e da semplice operaio passò come assistente, prima con il fiato impreso di Boldi poi stesso una importante ditta del Baden.
Lavorava, studiava, scriveva.
Le tristi condizioni dell'emigrante gli stavano fitte nel cuore e tentò in ogni modo di alleviarle. Ed esalo che a Tarcento, come tanti altri, si trovava operai emigrati, tra i quali ricorda ancora i nomi Montfroi, Beniamino, De Manno, Zandonella, Ghedini Benvenuto, gli fonda la prima Società di Mutuo Soccorso fra gli emigranti italofriulani e Società Vita e Lavoro, quete III. La Regina Maria, e questa Società, uno splendido vessillo tricolore che il Paoloni fa sventolare in terra straniera come simbolo di indistruttibile amore alla Patria lontana.
Il Paoloni ha soppresso la necessità del denaro per l'istruzione e vi ha provveduto con una potente biblioteca. Il Paoloni ha fatto un'opera di pace della P. I. on. Villari, resta ammirato di questa iniziativa, e da Roma invia libri e sussidi.
Così il Paoloni incominciava a farsi largo e il suo nome a venir conosciuto.
Nel 1910 è chiamato come propagandista del Segretariato del Popolo di Udine. E' una nuova vita, una nuova operosità. Non ci fa paese del Friuli e della Carnia dove in quegli anni non ci sia recato il Paoloni per portare la sua franca parola di amico degli operai e di loro organizzatore.
Nel 1912 a Pontebba fonda e dirige il Segretariato dell'Opera Bonomelli per gli emigranti.
E' a Pontebba che Paoloni si merita il titolo di padre degli emigranti.
La sua operosità non conosce né fine, né orario. Centomila operai vi passano ogni anno e Paoloni è pronto sempre a tutte le richieste, disposto a tutti i sacrifici. Le autorità e i Deputati l'ammirano e gli attestano la più viva riconoscenza.
Eppure, questa tempra di uomo, anche muratore riesce a elevarsi tanto in alto nella stima generale, è rimasto sempre semplice, sempre modesto, come nulla avesse fatto, nulla meritato.
Se Paoloni ha ancora un desiderio ed una ambizione è questa di poter essere lo strenuo difensore degli operai degli emigranti che lavorano e patiscono con lui. Nessuno li combatte, nessuno li ama più di lui.

L'avvocato Luigi Cattini

(BELLUNO)
Giovane di mente, di cuore, di energia l'avv. Cattini è fra i più bei nomi della lista.
Gli splende nell'occhio la lucidezza del pensiero, e nella parola elevata, purissima e nell'eloquio che si svolge con la fermezza delle sue convinzioni.
Padre di famiglia esemplare, ai suoi figliuoli volle fosse data privatamente una forte istruzione religiosa. Magistrato integerrimo fece una brillante carriera. Fu Pretore in Tolsona, dove diede vita ad una società di cultura. Belluno, ove in brevissimo tempo acquistò tenaci e numerosi allievi. Fu

Il padrone che sfrutta ma il padre del consigliere, l'amico.

Tanta opacità e tante benemerenze se da una parte suscitavano tristi invidia e stupide accuse, dall'altra attirarono il plauso e le lodi di tutti gli onesti. Il Governo stesso riconobbe i suoi vasti meriti e nominò il Tono prima cavaliere, poi ufficiale della Corona d'Italia, e ultimamente commendatore.
Paoloni Giovanni, muratore organiz.

E' un uomo che tutto deve a se stesso.

Si è fatto dal niente.
Da fanciullo non frequentò che le elementari ed oggi ha una vasta cultura sociale e una seria conoscenza di tutti i problemi del lavoro e soprattutto dell'emigrazione. Incominciò con fare il manovale ed oggi è membro del Consiglio dell'Ufficio Provinciale del Lavoro, Presidente del Consorzio zootecnico e Segretario dell'Ufficio mandamentale del Lavoro di Tarcento.
A tutto ciò Giovanni Paoloni è pervenuto con una vita continua di lavoro, di studio, di ferma volontà. Egli, né rivedendosi, né protestandosi, obliò mai e nessuno. Integro e puro ha saputo lottare e vincere.

dato Procuratore del Re a Verona, o ve diede vita ad un «Patronato per i minorenni delinquenti» che raccolse il plauso dei migliori nomi di Verona; indi passò come sostituto Procuratore Generale a Milano.

Abbandonata la Magistratura per il libero esercizio del Foro, acquistò fama di pensatore fra i migliori d'Italia. I suoi meriti furono riconosciuti e sanzionati da molte e cospicue onorificenze.

Nella sua vita privata e pubblica, nella sua brillante carriera v'è la migliore garanzia per la più feconda attività politica.

Studio dei problemi moderni, aperto alle idee geniali, conoscitore profondo di economia sociale, è un convinto e fervido sostenitore del nostro programma. Nelle famose elezioni politiche sostenne a Reggio Emilia un'epica battaglia contro l'on. Prampolini, socialista padrone del collegio. La sua candidatura per i sostenitori di Pistrinoni fu un fulmine a ciel sereno e tutte le arti subdole furono usate per farla naufragare.

Al Comitato di Belluno l'avv. Cattini che fu tra i primi ad iscriversi nel Partito Popolare venne raccomandato dalla Direzione Centrale del Partito che ne considerò l'alto valore.

Gli Udinesi lo hanno accolto con entusiasmo ed egli può contare sul loro voto e sulla loro simpatia.

Pante Costantino

(BELLUNO)

È il candidato operaio della vicina Provincia di Belluno. Diede tutta la sua vita e l'anima all'organizzazione artisanocivile. Fin dai suoi primi anni fondò un circolo sportivo, che fu poi anche circolo di cultura con biblioteca e scuola serale. Diede a Lamoni l'onore di possedere il Gruppo più numeroso dell'Unione Popolare che esistesse in Provincia, ed un attivo e forte comitato elettorale.

Volle la cooperativa di consumo che è fiorentissima, diede vita a due cooperative di lavoro in Lamoni, è membro del Consiglio d'amministrazione del Credito Veneto.

Un assessore del Comune fino al momento del richiamo sotto le armi, ebbe cura ed ha tuttora il delicato ufficio della distribuzione dei sussidi.

Cittadino integro, popolare, operosissimo, franco, leale è circondato dalla stima di tutti.

Conosce le questioni più dibattute nel nostro campo; operaio autentico padre di numerosa famiglia, consacrò ad essa ed alla causa popolare tutto il suo tempo, tutto se stesso.

Soldato, compì alla fronte tutto il suo dovere allenandosi tra i duri sacrifici della guerra, alle nuove battaglie per il lavoro e per il popolo.

Avv. Italo Rosa

Nacque a Rovigo, studiò brillantemente a Padova, e fece le sue prime prove per la democrazia e per la questione sociale a Roma.

Al Bellunese l'avv. Rosa è assai conosciuto per la dimora che egli vi fece come convinto propagandista della moralità scolastica e delle forme di cooperazione in genere.

Ma dove eccelle e brilla di purissima luce l'opera dell'avv. Rosa è nell'azione continua, inflessibile e feconda da lui svolta per la libertà della scuola.

Egli, con i suoi discorsi, con i suoi studi, con i suoi libri è divenuto l'apostolo della libertà scolastica tanto urgente e necessaria per salvare la libertà di coscienza, o per il maggior sviluppo dell'istruzione popolare in Italia. Il nome dell'avv. Rosa nella lista dunque non è una vera bandiera di libertà, è un vero programma di istruzione civile e cristiana.

Per questo l'abbiamo portato e lo abbiamo fidati e sicuri dell'approvazione di tutti.

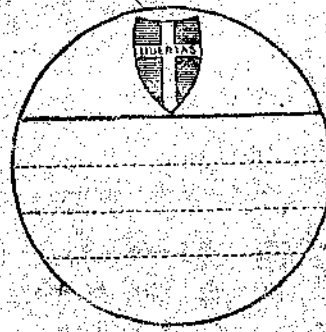
Elettori!

La scheda che vi presenta il Partito Popolare significa: **ORDINE, FEDE, CIVILTÀ, BENESSERE.** Le altre schede contengono, dove in maggiore, e dove in minore misura: l'irreligiosità, la dissoluzione della famiglia, il disordine, la rivoluzione.

Elettori! Né gli ebrei, né i massoni, né i grassi milionari fanno per voi. Non votate le loro liste.

Che cosa è e che cosa vuole il Partito Popolare Italiano

Bisogna decidersi



La nostra scheda

ELETTORI!

Tra le tante liste che si presentano a voi per chiedervi il voto, quale lista sceglierete?

Quella socialista?

No, perché il socialismo è ateo, è rivoluzionario, è contro la piccola proprietà, è contro la famiglia.

Scegliete quella del Fascio?

Nepure, perché in quella lista non c'è un programma, ma soltanto delle persone unite insieme per l'interesse del voto ma senza carattere e sincerità. E la lista dei radicali, degli ebrei, con servilismo capitalista; non può essere quindi la vostra, perché voi siete cristiani, perché voi volete un programma vasto, coordinato e democratico, votete il vostro interesse.

Una lista che vi presenta tale programma è quella del **PARTITO POPOLARE ITALIANO.** Non si chiuderà ma è fatta.

Che cosa è il Partito Popolare Italiano?

È il partito del popolo, il partito di tutti gli uomini liberi ed onesti, è il Partito degli Italiani che nel nome di Dio elevano a consacrare quello della Patria.

Che cosa vuole il Partito Popolare Italiano?

1. Vuole prima di tutto la giustizia.

Quindi:

1. Vuole rispettata la proprietà, a patto che i proprietari compiano tutto il loro dovere verso i lavoratori.

2. Vuole che il latifondo sia distribuito ai lavoratori della terra, perché i manomani che esistono migliaia di campi incolti e mal coltivati, mentre migliaia di contadini chiedono pane e lavoro.

3. Vuole che le tasse gravino specialmente sui grossi guadagni, sugli stabili signorili, sugli oggetti di lusso.

4. Vuole che le tasse siano più forti per le ricchezze maggiori, risparmiando la piccola sostanza.

5. Vuole che i debiti di guerra siano pagati in modo speciale da quelli che con la guerra hanno enormemente guadagnato, mentre i figli del popolo pativano e morivano in trincea.

6. Vuole che il Governo assista i lavoratori nella vecchiaia, nella malattia, nella disoccupazione forzata.

7. Vuole la Società delle Nazioni, o la protezione degli emigranti.

8. Vuole per tutti la libertà.

Quindi:

1. Vuole che non al Governo ma al popolo spetti il diritto di decidere in caso di guerra.

2. Vuole che i principi cristiani, abbracciati dalla stragrande maggioranza degli Italiani siano difesi e rispettati.

3. Vuole che le elezioni dei Deputati e dei senatori siano fatte in base alla rappresentanza proporzionale, perché tutti i partiti possano far sentire la loro voce al Governo.

4. Vuole che il Comune e la Provincia siano liberi dalla eterna burocrazia del Governo, nel trattare i loro interessi amministrativi.

5. Vuole la scuola libera e parricida a quella dello Stato perché i genitori siano liberi di far istruire i loro

figli secondo la loro volontà, e i loro principi.

6. Vuole rispettata ogni Opera Pia, e che i suoi redditi siano adoperati secondo la volontà del testatore.

7. Vuole abolita la coscrizione obbligatoria e che siano rinnovati soltanto i volontari.

III. Vuole il benessere del popolo.

Quindi:

1. Combatte il divorzio, il vero cancro demolitore della famiglia.

2. Vuole protetta e difesa la pubblica moralità contro tutte le oscenità di spettacoli e di stampe circospitrici.

3. Vuole proibita la società segreta ed i trattati segreti dei Governi perché nulla si possa decidere all'insaputa del popolo.

4. Vuole che sia protetta la piccola proprietà con relativi sgravi di imposta, favorita la piccola affittanza, riveduto il patto colonico, aiutata ogni società cooperativa di lavoro o di consumo.

5. Vuole che la terra possa diventare proprietà di colui che la lavora e ciò con ordinate e speciali disposizioni di legge.

7. Vuole una mercede che risponda alle giuste esigenze della vita, e un orario stabilito di lavoro per ogni operaio.

IV. Vuole la restaurazione delle nostre terre.

1. Il risarcimento dei danni di guerra deve ricevere un impulso più rapido e più efficace. Soprattutto il P. P. I. reclama che venga incluso il risarcimento per il prodotto agricolo del 1918 e il compenso per la svalutazione della moneta veneta e anche e anche della corona quando si dimostrò il danno subito nella vendita forzata dei prodotti agricoli a basso prezzo.

2. Reclama che le nostre terre, i nostri piccoli proprietari e coloni, siano esentati dalla imposta sul vino, almeno fino al 1921.

3. La questione della disoccupazione e dell'emigrazione va risolta con una organica politica di lavori, ferrovie, bonifiche, arginature di fiumi e torrenti, acquedotti, ponti, impianti idroelettrici, lavori che da una parte limiteranno la dolorosa emigrazione, e dall'altra faranno rifiorire le nostre fertili terre martariate.

ELETTORI!

Ricordatevi! Il Partito Popolare Italiano è il partito del popolo che lavora, che crede, che ama la pace e il progresso, la giustizia e la libertà

contro ogni prepotenza che tenta di dissolvere l'educazione, la famiglia e impedire la libertà del culto;

contro ogni ingiustizia sociale e contro ogni passo rivoluzionario.

per la pace giusta, contro la minaccia di nuove guerre;

per il disarmo universale;

per la restaurazione delle nostre terre; il **PARTITO POPOLARE** lavora e combatte.

In questo programma è la garanzia di sicuro progresso per il Popolo e per la Nazione!

Elettori! Ricordatevi e votate per il Partito Popolare!

POESIE POPOLARI I fradis di Lenin

Ritornè in te i mè studi
da pluri dis zavari e sudi
par sovietari dal signor
ve da i diambar che al van fir
se chei bois di socialistis,
second me vorè anticristis,
o montassin imbroiant
il bon popul, al comand
A la fin soi riuscid
a scuravari anche chest nit
e cun diute confidense
mò a lassè la me sapienze
e par dret e par tràviera
us mignostri no cuntri viars.

Ma no soni nanche tristis
chei scondràs di socialistis?
Podis eredi miei amis
in hai scondràs da che a pis
e lett ben il lor program
no hai quòd che luc e flame,
ogni sorte di altri mal
cu l' diluvi universal,
par di pluri che il pusret
al varès un bon sorbet.

Han paraltri un biell sistem
van in air cun dute fame,
e scundad in ta l' lor sen
ogni peste, ogni volen,
e promettir rosis, fors
par chapà pluri avobòr,
e cu i metode Lenin
iemp là ben il lor tactin.

Cuntri dugh i posidonz
è sov simpri i lor lament.
Anche chei che una vaghuta
han chistad 'on grà fido,
devin zed a che gonie,
par componi un mpedim
e di dugh e di nissun.

O fressin bois acristis
a votà par socialistis,
che mostrand dugh altri fr
finin l'inghe al so mulin.
E su sveais, o piure int
— cheste blave e va illanti —
cus han vughè angariats
— che vughin i pechats.

È il moment de la riscoss
— fuit di dugh nua timoss.
e brusat prime in chest mond
— il marchès, baron e cont;
e pal pizul posidont
— jo la forche so al teu strent.
Tu hai dit Turco anche a Manzan
no tei nanche un ficl d' un can!

No stait piarà la memorie,
contadin, de bruta stovie,
che la Russe e Ongarie
ha za sorbit par ogni vie.
Ves pichat, erudè sasins,
te chei linc i contadin.
che tignin musse strent
stale, chanivè e forment.

Ves mandà enes corp on
in poc timp de tiar in cit.
Contadin, salvat la erodie,
no votà par chi che us odie.
Poi nps chantò il socialist
del progress un altri acquist:
«Jentrat dugh la nastro leghe,
che riforme dūt, che sbfoghe
purin dugh i matrimoni
par che jentrin lis persone,
e la part di chei gran chod
che o farin cu i nestr rad.

No savos? sin nemai
in velade e cul stiva,
quindi libera o amon
pena ve nissun confin.
No va pluri la Meringhine
urin donge, Teresine.
Teresine ha cuolchi peghe
jè malato o nusse seche,
rompiat subit l'armonie
si contrato on Maria,
ma se cheste e ven curiose
si la mande... e si chei Rose.
E cost fin che vin fad
si continue il biell marchad.
Ma no us parit trop purtine
chei comode dotrine?
È la tempio di nauti
no di Pieri no di Pauli
torne pied cul socialist

che no prin dei timp di Crist.
Qual se chest intrigatori
al jentras a Montefiori!
O varesin par priente,
chest purtiro ud no si conte,
un ver stral, un ribelfon
dole nastro religion.
L'argument a l'è finit
pe' reson che no hai pluri sid.

ZAGREB

Posizioni nette

Bravo o Signore del Fascio!
Se i cattolici danno il voto a loro li-
berali, allora amano la patria; se pen-
sano di far da sé, di scendere in campo
con nomi e programma proprio, al-
lora rovinano la Nazione! Eh, come si
ignora, non confidiamo la Patria con
l'ubazione di certi liberali che fanno
le carozze ai cattolici il di dalle elezioni,
si salvò e dimenticarli subito dopo.

Nei non gettinamo le basi del nuovo
partito per capriccio, ma per dovere,
perché sentiamo che solo un partito
informato di spirito cristiano, pote-
rà salvare la Patria, rovinata dai li-
berali.

Puòmo questa, abbiamo usato la
nostro diritto.

È poi oggi tutti devono stare a loro
posto.

No

il Socialismo, perché in religione è
ateo; nella vita privata vorrebbe di-
struggere la famiglia; in politica è ri-
voluzionario; nella vita sociale erige a
sistema la lotta di classe.

Dov'è riuscito ad affermarsi, ha rovi-
nato le nazioni; ha distrutto la ricche-
za, ha disseminato il povero, ha instaurato
il regno del terrore. La Russia
e l'Ungheria ne sanno qualche cosa!

Il suo famoso polentone — o se vo-
lete, il sole dell'avvenire — non è an-
cora nato.

È il partito dei violenti.

No

il Liberalismo, che si va accodando
alla massoneria; perché in religione è
puro ateo; salvo ad essere talora oppor-
tunista nella pratica; in politica è alla-
rista; nella vita sociale vuole la concor-
renza che opprime il povero; Con i suoi
principi fu causa della rovina degli e-
brei, ai quali fece talora grandi pro-
messe che mai seppe mantenere.

È il partito dei grassi o dei grassi.

No

la cosiddetta Democrazia bloccarda,
nella cui broccia trovate alla rinfusa
repubblicani, socialisti-riformisti, radi-
canti, massoni, e... gente senza idee pro-
pre; perché in religione è anticristiana;
nella peggiore bile; nella vita fami-
liare vuole il divorzio; in politica ha
solo voglia di scendere a dispetto di tutti
e di tutti, nella vita sociale dice di ve-
ler "il bene del popolo, ma cura prima
di tutto di ingrassare il suo portafoglio.

Sempre in bega per questioni per-
sonali e per la fregola del potere, la de-
mocrazia è unita solo per mezzo del
vincolo massonico.

È il partito di coloro che adorano il
dio mammona.

No il

Partito Popolare Italiano

il quale non solo ammette Dio, ma pe-
na Dio e fondamento di benessere so-
ciale, e del vero progresso. Questo Par-
tito non permette, come il liberalismo,
l'oppressione del povero, non permette
come il socialismo, la violenza, il
furto, il saccheggio contro i ricchi, ma
vuole che i padroni diano paghe giu-
ste a chi lavora, e invece di sprecare i
milioni in lusso, ambizioni e vizi, diano
ai poveri quanto loro sopravvanzanza e una
vita condotta secondo il loro etato.

Vuole però anche che l'operaio la-
vori, con amore e onestà, in propor-
zione della mercede che percepisce.

Il P. P. I. è il partito della vera pace
e della viva tranquillità sociale.

A proposito di candidati.

Chi si è convertito?

L'on. Girardini si presenta candidato
in una lista di signori di conservatori
di reazioni. Che relazione di pensie-
re può esserci tra Girardini o i signori
baroni e conti, Morpurgo, Hirschell e
Di Capriaaco?

L'on. Girardini non era for l'espri-
mento della democrazia radicale!

È l'on. Girardini divenuto reazion-

io, oppure i baroni e conti, Morpurgo, Hirschell e Di Caporinco, nono dire...
... radicali democratici?

A questa domanda che ci invita un
lettore, diciamo che in risposta può of-
ferire, e la offre difatto, il « Giornale
di Torino », che invita tutti i patriotti
del Friuli a unirsi per la difesa nazio-
nale degli interessi di classe.

Gli interessi della classe ca-
pitalista contro il proletariato.
Attenti dunque a queste buone lane
della fascisti!
N. J. R.

Viva il Partito del Popolo!

Alla presenza dei candidati avv. To-
no e avv. Pantoni, l'altra sera, davanti
a oltre trecento elettori, l'avv. Pettolelli
parlò a Biadene, tra unanimi e incessanti
applausi.

Pose in raffronto i programmi dei va-
ri partiti, concludendo che solo col
partito socialista il P. P. I. può dime-
stare, non essendo le altre liste imper-
niato sulle idee, ma sulle persone o sui
volgarismi.

Parlò a lungo dei capitali del no-
stro programma e conchiuse afferman-
do che il P. P. I. ha l'Italia non sulla
labbra, ma nel cuore e nella spina.

Dimostrò come nessun programma
abbia così intero sulla sua bandiera e
nella sua essenza il termine libertà co-
me il P. P. I. e come nessuna lista — at-
tenti di quella socialista — si pre-
senti così democraticamente come la li-
sta del nostro partito.

Qualche interruzione senza senso, e
nessuna incidente.

« Parla il vescovo » gridò uno —
ad un certo punto — dal fondo della sa-
la, e chiese: avv. Pettolelli, pronto? ripli-
cò: « Sì, pronto »? Anche e lui, voi
nomini della libertà, concedeteci, spe-
cialmente, visto che in tante opere
di attività e pietà egli si profonda, che
è un cittadino anch'egli.

In fine del discorso l'oratore invitò
gli avversari presenti — che avevano
interrotto — ad aperto e leale contradi-
torio: ma visto che nessuno si face-
va avanti, il comizio fu sciolto tra vivis-
simi applausi, e fra il più sincero entu-
siasmo, al grido di « Viva il Partito del
popolo ».

Non dite che al Parlamento saranno
tutti uguali. Gli Ebrei resteranno E-
brei, i capitalisti, capitalisti, e i mas-
soni, massoni. Voi votate quelli che so-
no e resteranno cristiani e popolari co-
me voi!

Per chi voterai?

Lavoratore, contadino, operaio del
l'officina, impiegato, soldato di ieri, vo-
voterai domenica 16 corrente?

Tu voterai senza dubbio per il Par-
tito Popolare. Non badare ai nomi delle
varie liste, i nomi sono tanti, bada al
programma, non lasciarti impressiona-
re dalla menzogna, o dalle minacce, o
dalle promesse.

Segui la tua scheda, scegli la aper-
tamente con coraggio, con orgoglio.
La tua scheda, quella del Partito Po-
polare, porta il simbolo della tua re-
denzione: lo scudo con la Croce; la di-
fesa per la giustizia e per la libertà. È
il simbolo della riscossa, il tuo simbolo
o fratello di fede e di lotta.

Prima di votare, pensaci bene. Tu
non voti per avere favori, donari, ep-
pugni, gratificazioni. Tu devi votare, og-
gi, per dire la tua fede, per dare alla
politica massonica, liberale e rivoluzio-
naria la tua condanna, per dare ai
lavoratori di tutto il mondo la tua pro-
prietà, la tua promessa che lotta e spera
nel trionfo della giustizia e della pace
universale.

Reduci ex combattenti!

Se non avete ricevuto la scheda ele-
torale, se non siete iscritti nelle liste,
andate a parlare con la vostra lista
presso l'ufficio municipale.

Elettori!

Ricevete tante schede, mettetela tut-
ta in sicurezza. Quella che dovete vo-
tare conservatela nel taschino più se-
guro, nel vostro notes, nel vostro por-
tafolgie. Nella cabina nessuno vi vede.
Allora votate secondo la vostra co-
scienza, tirate fuori la scheda giusta, la
scheda buona, la scheda che porta la
Croce; la scheda del Partito Popolare
Italiano, Elettori della Bandiera! Voi
siete popolo; votate la scheda vostra, la
scheda che porta le parole « Libertà »,
« Libertà ».

Chi non va a votare è un traditore. Elettori cristiani!

Chi non va a votare è un traditore.
Elettori cristiani! Inutile i socialisti
che vanno a dare il voto anche se ma-
liti, anche se devono fare lunghe stra-
de, anche se devono spendere per lun-
ghi viaggi.

Contadini attenti!

Non è un aratro ma è un cannone.

Tra i trucchi più grossolani si do-
vono contare le schede di Girani con gli
strali. Portano l'aratro le schede di
quelli che hanno voluto la guerra; do-
vevano metterci invece un cannone o
una mitragliatrice. Signori noi ci han-
no voluto schiattare d'aratro, questo
fianco strumento che conosce le vostre
fatiche, i vostri sudori.

Ma facciamo il piacere quei signori!
Ghi di essi ha mai lavorato ed ha mai
capito l'agricoltore se non a traverso
le speculazioni sulla pelle della povera
gente? L'aratro nelle loro mani è una
menzogna ed almeno è un giocattolo
o uno spicchio per i bambini.

Popolo lavoratore! Contadino!
Quando ti diranno: vota la scheda
con l'aratro, sappi che tu voti ancora
una volta per chi volle la guerra che fu
la causa di tanti stenti e di tante misere-
rie.

Ricordati che votare non è solo un
diritto, ma è un dovere.

Ricordati che dalla onestà e dalla sin-
cerità del tuo voto difendono non sol-
tanto il tuo interesse presente, ma an-
che l'avvenire dei tuoi figli e la sorte
del popolo al quale appartieni.

Genitori!

Volete rispettata la coscienza dei vo-
stri figli? Volete una scuola buona, li-
bera, dove i vostri figli imparino ad a-
maro Dio, i genitori, le famiglie, il be-
ne? Volete la scheda della Croce, la
scheda del Partito Popolare Italiano.

Operai!

Volete una politica sana di lavoro, di
produzione, di pace, di risorgimento?
Volete la scheda del Partito Popolare,
quella della Croce? Volete la Guerra
civile, il disordine, la fame? Volete la
schiena del partito socialista, quella del
murtello e della face. Volete il dominio
dei signori? Volete continuare ad es-
sere governati da coloro che vogliono
tenervi servi, umili e poveri? Volete la
lista della stella.

Attenti, attenti!!

Non votate la scheda col murtello e
con la face. Voterete per un bolsce-
vismo che Turati stesso ha detto una
volta: voterete non per una società più
giusta e più felice, ma la distruzione
e il terrore; sono parole di Turati il più
autorevole socialista italiano.

Non votate la scheda degli aratri,
essa è la scheda di quelli che hanno vo-
luto la guerra, ma non l'hanno fatta.
Non votate la scheda della stella, è la
scheda dei capitalisti, dei massoni.

Non votate la scheda della casa, è
una trappola, un'offa per scappellari.
Volete la scheda con lo scudo e con
la Croce, è la scheda del Partito Po-
polare Italiano, che non vuole né il bol-
scevismo della guerra civile, né l'im-
perialismo dei guerratini, né il domi-
nio massonico, né quello capitalistico.

Volete invece pace, ordine, giustizia,
libertà. Volete le famiglie unite e bu-
ne, difeso il debole, protetto l'operaio,
favoreta l'agricoltura. Volete tagliare la
lingua ai possessori, vuole che i Comu-
ni siano liberi, vuole che i ricchi pa-
ghino le spese di guerra e tante altre
buone cose.

Per la spesa delle elezioni

Il Partito Popolare non ha fondi se-
greti. Le spese per le elezioni sono ri-
levanti. Le Sezioni, come fanno, pro-
vedono alle piccole spese locali. Ma oc-
corre anche che chi può contribuire
alle spese generali, aprisca per sé una
sottoscrizione, presso la Segreteria del
Partito e presso l'amministrazione di
giornale e il Friuli.

Agli amici il distribuire col proprio
contributo di comprendere l'importanza
della lotta.

Il Segretario Politico M. Pettolelli.

Avete visto? Nella ultima elezione
Caporinco combatteva l'ebreo Lanzato,
ora è tutto uno e nella stessa lista
con gli ebrei Hirschell e Morpurgo!
che uomo di carattere!

Tra il LIVENZA e il TAGLIAMENTO

PORDENONE

Gli operai (muratori e specialmente
 falegnami) che desiderano ottenere la
 loro nei paesi del Piave possono rivol-
 gersi al Segretariato dell'Emigrazione
 di Pordenone.

TORRE

Feste o lavoro? — Martedì 4 novem-
 bre nel Cotoniello non si lavorò perché
 il giorno era stato decretato festa na-
 zionale. Il Governo proclama feste, noi
 invece vogliamo lavoro e la liquidazio-
 ne dei danni dell'invasione. La libera-
 zione era stata ricordata dal parroco
 sabato in Chiesa con opportune parole
 e venne cantato l'inno di ringraziamen-
 to e celebrata domenica una solenne
 ufficiatura per i morti nell'aratro gua-
 rra. Si è voluto questa martedì. Noi in-
 vece avremmo desiderato che gli operai
 par felici e liberi per la vittoria riporta-
 ta avessero lavorato in segno di pro-
 testa contro il Governo, il quale non
 ostante le grosse notizie di comunisti
 ufficiali non ha disposto che in Com-
 missione mandamentale, per l'omolo-
 gazione delle liquidazioni dei danni
 possa ancora funzionare di protesta
 ancora perché migliaia di operai sono
 disoccupati e nessun importante lavo-
 ro è in via di esecuzione; di protesta
 contro l'abbandono delle terre invase
 che il Ministro Nitti non si è degnato
 di ricordare nel suo programma, men-
 tre centinaia di paesi lungo il Piave so-
 no distrutti, mentre i contadini frui-
 ni lavorano a stento, i campi con una
 vacca e un asino o un mulo.

Un anno dalla liberazione è passato
 e in molti luoghi non si può ancora
 far scuola perché mancano i banchi;
 un anno è passato e tante vedove e ge-
 nitori ne hanno i mariti o i figli morti
 in guerra nel 1915 o 17 o 18 non ancora
 hanno riscosso un soldo di pensione e
 stentano di fame.

Com'è cuore e con quale sentimen-
 to può far festa tanta povera gente?

Prima provvedimento poi feste.

PRATA

Il binario. È assolutamente ne-
 cessario che gli amici nostri si accin-
 gano subito a costituire le «leghe dei
 mezzadri» affine di preparare le unità
 per la grande opera di conservazione
 difronte alle catastrofiche finalità del
 bolscevismo nostrano. E perché il co-
 mune lavoro proceda simultaneo ed
 uniforme, bene è il nostro movimen-
 to d'organizzazione dei mezzadri ab-
 bin di altre questioni fondamentali
 che saranno poi la base genitrice del
 patto colonico unico.

1.0. — Contratti di mezzadria a
 lunga scadenza per affezionare i con-
 tadini alla terra e per rendere più pro-
 duttivo il capitale terriero.

2.0. — Abolizione assoluta di pre-
 stazione gratuita di opere alla casa
 padronale, e ciò per togliere l'abusivo
 invecchiato di certi padroni che fanno
 lavorare le loro case ad economia dai
 propri mezzadri e loro negano la rela-
 tiva mercede.

3.0. — Abolizione delle onoranze
 le quali ricordano uno stato di schia-
 vitù oggi superato. Per eventuali di-
 ritto padronali si patteggiava una cifra
 conveniente in denaro.

4.0. — Divisione assoluta di tutti
 i raccolti. E' ora di svincolarsi dai prelievi
 che alcuni padroni fanno a proprio van-
 taggio sul totale dei bozzoli o del vino.

5.0. — Casa d'abitazione-eredita-
 ria. Come le bestie hanno la loro stalla,
 il mezzadro non paga; così, anzi a più
 sforzo ragione, il lavoratore deve avere
 gratuitamente la propria casa; l'utile
 che mezzadro dà al proprietario col suo
 lavoro, compensa ad usura l'uso della
 propria abitazione.

6.0. — Conti annuali o loro an-
 nuale liquidazione; si dà tanta volta il
 caso che alcuni proprietari non fanno
 mai i conti, della stalla per cui il capi-
 la bestiame viene a risultare, nella sua
 metà, di proprietà del colono il quale,
 perciò, lavora la terra anche con be-
 stiami propri.

Le scuole. — Ho raccolto il lamento
 generale della popolazione, per la man-
 cante apertura delle scuole. Sono quasi
 tre anni che qui e non si fa o si fa una
 scuola pro-forma; i fanciulli sono cre-
 sciuti e non hanno potuto ottenere il
 certificato di proseguimento per man-
 canza di istruzione; oppure i maestri
 sono pagati. E' vero che tutto non è
 pronto, perché manca la designazione

di alcuni insegnanti; ma è parimenti
 vero, che almeno quattro scuole si a-
 vrebbero potuto aprire e cioè: due a
 Prata di Sopra, una a Prata di Sotto e
 una alle Perseme — e che si fa? Giro
 il lamento e chi dà il dovere perché il
 danno che ne viene sia prontamente ri-
 parato.

Si vive di gloria? — Sentite la Com-
 missione Provinciale per i sussidi ai di-
 soccupati, malgrado ripetuti reclami,
 ancora non ha pensato a mandare alcu-
 na somma per pagare il sussidio a que-
 sti lavoratori e combattenti disoccupati.
 Si paga poco (L. 2 e L. 250) e que-
 sto poco non si paga mai; e allora co-
 me si fa a vivere? Come si fa a tenera
 questo il pericolo? Quando non si vo-
 levano le condizioni dei poveri lavo-
 ratore allora si usano simili trattamenti
 più ricordando tempi passati! Signori
 dell'alto, degnatevi, abbassare il vostro

sguardo alle miserie del popolo e
 provvedete. E poi, sono tre mesi e più
 che alle povere, vedovo e di genitori
 aventi diritto non si paga più sussidio,
 il caro sostengo, i loro diletti uomini so-
 no stati massacrati dalla guerra ed ai
 poveri superstiti si fa mendicare fino
 quel soldo che ricorda tanti dolori e
 tante lacrime, ma o perché nessuno
 provvede a questi poveri disgraziati?

PESCINCANNA

Mercoledì sera 29 n. s. nella sala del
 Circolo Giovanile «Don Bosco», il R. as-
 cendo Luigi Juncos ex-cappellano nell'83
 Regg. Alpini più volte decorato, tenne
 una splendida conferenza ai reduci in-
 vitandoli a fornire la sezione degli ex-
 combattenti ed illustrando magnifica-
 mente il programma del P. P. I. Lascio
 ottima impressione e le più belle spe-
 ranze.

DALLA PROVINCIA

Il liberticida contro i combattenti

Ci scrivono da Latisana:
D'ordine del Comitato Centrale del-
 l'Associazione Nazionale dei Combattenti la Sezione di Latisana è stata
 sciolta.

E' stata sciolta perché manteneva
 si apolitica non volle assoggettarsi alle
 direttive politiche dell'Associazione
 Nazionale in genere ed in specie della
 Federazione triestina.

Per questo si attirò l'ira dell'Asso-
 ciazione dei Combattenti; Associazione
 che ha tradito il suo statuto mutando-
 si in organizzazione prettamente politi-
 ca.

I combattenti latisanesi propugnano
 la libertà di pensiero e di azione, per-
 ché per questa hanno combattuto e
 vinto e non per servire al volere altrui.
 E quantunque disconosciuti dall'Asso-
 ciazione Nazionale, sono fieri d'essere
 combattenti liberi.

AMPEZZO

Azione giovanile. — Ampezzo ha il
 suo circolo giovanile. Un circolo giova-
 nile è una virtù in Carnia. Non ne co-
 nosciamo ora altri che quello di Ampez-
 zo e quello recentissimo e promettente
 di Piano d'Arta. Il circolo di Ampez-
 zo si è costituito con circa una cinquan-
 tina di membri: forti, operosi, ben di-
 sposti. Fece la sua prima apparizione
 pubblica il giorno del Rosario, quando
 intervenne al completo alle funzioni e
 alla processione. Note questo partico-
 lare perché è molto significativo in Car-
 nia, come quello che indica uno stato
 d'animo giovanile pieno di audacia e
 di risolutezza. Altrove non avrebbe una
 caratteristica così espansiva. Alle sera
 i giovani fecero una biechierata. Vi fu-
 rono discorsi e affermazioni nette, pre-
 sidi vigorosi. Pochi giorni dopo arri-
 vò tra noi il prof. Florida presidente
 diocesano delle associazioni giovanili.
 Egli tenne al circolo una conferenza
 famigliare spiegando il funzionamento
 della bella istituzione. Frutto di questa
 conferenza fu l'azione immediata. Si
 stabilirono i convogli ricreativi serali
 e in essi due conferenze alla settimana
 una religiosa e una di carattere sociale
 o comunque culturale. Speriamo in una
 vita prosperosa della cara istituzione.
 In Carnia essa è di una necessità assolu-
 ta; è anzi l'unica forma di azione che
 per ora sia profittevole e feconda. Una
 fitta rete di circoli giovanili tra popola-
 zioni intelligenti come sono quelle della
 Carnia, eleverebbe in breve lo spirito e
 la cultura di quella regione, aprendole
 un avvenire consolante.

TRICESIMO

Il giorno dei morti. — Dopo due anni,
 le tombe dei nostri cari morti si rior-
 dinarono e s'innalzarono di crisantemi.
 Fiorinelle di ceneri ardevano intorno.
 Giannata di preghiere e di tristi ricor-
 di. Quanto gento visitò quest'anno i
 poveri morti. Copiose lacrime scava-
 no dagli occhi di tanti visitatori di
 quel pio recinto. Le salme dei nostri de-
 funti riposano per sempre, in attesa
 delle nostre preghiere per la risurre-
 zione.

Un tentato furto, veniva praticato
 nel magazzino-deposito del Genio Mi-
 litare, da alcuni individui i quali se-
 parati dal soldato di sentinella che spa-

ro anche una facciata, se la diedero a
 gambe, lasciando un'asse che avevano
 già caricato in spalle.

L'anniversario della liberazione, ven-
 ne solennizzato con una Messa tole-
 ma, celebrata dal Pevano e cantata
 dalla cantoria locale a 3 voci del Pa-
 roco. Alla funzione erano intervenuti
 le autorità militari, e civili, nonché la
 scolaresca con i rispettivi insegnanti e
 tanto popolo. In fine si cantò il Ps.
 Deum.

Le vic principali erano inbandierate,
 ed i negozi si chiusero nel pomeriggio.
 Dopo la messa nel piazzale delle scuo-
 le, venne decorato per la 3.a volta con
 medaglia di bronzo il sergente degli ar-
 tili del 2.0 fanteria Teodino Silvio, as-
 serto con un soldato con una bella mo-
 vazione.

Il mercato mensile, del primo lunedì
 riuscì d'un'importanza stragrande, per
 il movimento del bestiame condotto sul
 mercato e per le vendite effettuate,
 specialmente l'animale bovino, quan-
 tunque i prezzi si mantenessero elevati.

Il Comitato «Pro Orfani», ha ge-
 stito ad una cinquantina di que-
 sti piccini il primo aiuto finanziario di-
 spendendo una somma di L. 1500 circa,
 che i beneficati gradirono di cuore la
 generosità di questa nuova beneficenza
 disposta dal comitato famuliato.

Il trattamento dato dai nostri a-
 lodrammatici, domenica scorsa, si re-
 pètera domenica prossima. O con-
 l'aggiunta di un esultantissima Tar-
 e sempre a beneficio dell'Asilo.

FAEDIS

Commemorazione dei caduti. — 3)
 Per commemorare i caduti della No-
 stra Gran Madre Italia in special mo-
 do quelli caduti sulla retrostanti colline
 per sbarcare il passo al nemico in-
 vasore nell'infinito e miserando ot-
 tobre 1917, Autorità Militari, Civili e Re-
 ligiousi vollero unirsi con cordate
 e gentile pensiero.

Durante la Messa fenebre il Cappel-
 lano del 25.0 Regg. Fanteria P. Dome-
 nico Rosa disse brevi parole vibranti
 di fede cristiana e di ardore patrio-
 tico, finì si svolse il corteo verso il cam-
 posanto per deporre due corone alle
 tombe dei gloriosi caduti.

Tutte le Autorità, Clero, popolo, sco-
 laresche con i loro insegnanti, resero
 veramente solenne la manifestazione.
 Ai piedi del monumento eretto ai cadu-
 ti, presero successivamente la parola il
 Maggiore del 25.0 Fanteria, Maggiore
 avv. sig. Luigi a nome dell'Espresso, il
 sindaco di Faedis Borgiolo sig. Ege-
 nio a nome del popolo e De Luca sig.
 Giovanni Battista a nome degli ex-com-
 battenti di Faedis.

La cerimonia lasciò nel cuore della
 popolazione grata impressione.

Anche! nessuna lista lo ha voluto
 con sé. E' un sbrocc che tenta salire con
 il denaro. Respingetelo!

Elettori! nessuno manchi alle urne.
 Chi non vota calpesta un diritto, man-
 ca ad un dovere!

Attenti alle schede! Ve ne daranno
 tante, ma voi voterete quella che ha la
 Croce e la parola «Libertà»! E' la vo-
 stra.

RODEANO

La commemorazione della vittoria — Nobilissimo discorso dell'avv. Fantoni. — 6) Ieri il nostro paese fu tutto un palpito, tutto un thos di gloria per celebrare il 15° anniversario della nostra vittoria.

Nella mattinata sfilò un solenne corteo valleggiato dalla brava banda cattolica di Billa.

Nella Chiesa fu cantata una Messa solenne con un appropriato discorso del parroco.

Al teatro del teatrino dell'Asilo tappezzato di tricolori fu servito il banchetto ai reduci, alle autorità, agli invitati.

Al lavar della mensa dopo brevi ma sentite parole dell'egregio Sindaco di Rodeano, si alzò l'avv. Fantoni che tenne un elevato, nobilissimo discorso inteso a far applausi e salutato da una vera ovazione.

Poi, dice, che nessuno ha sentito con maggiore apprensione la vittoria italiana come quelli che l'attessero tra mille sentite parole, ma con ferma fede, nella nostra terra invasa. Rivivendo ai ricordi rimasti lo spirito di patriotismo, e (salvo poche eccezioni) la loro divotissima condotta di fronte al nemico.

Parla poi dei diritti dell'Italia scalfiti dal sangue e dal valore dei suoi soldati, dalla ferma resistenza di tutto il popolo. Elogia un tipo di contadino che diedero maggiori morti e soffrirono maggiori sacrifici. Chiude auspicando una novella di vera pace e di vera giustizia sociale.

Il discorso è salutato dalla marcia reale ascoltata in piedi tra gli applausi.

Pasiano poi tra il più vivo entusiasmo Domenico Agnola, D. Masotti e l'ex-combattente Bonomi.

Nel pomeriggio il corteo sfilò di nuovo per le vie pavesate, e la banda tiene uno scelto concerto.

Con una brillante rappresentazione drammatica si chiuse la bella e nobile commemorazione di cui va data lode ai bravi ex-combattenti, al clero, e a tutte le autorità che tanto si arrestarono per la splendida riuscita.

Per il Partito Popolare Italiano

Tutto il Friuli cristiano e popolare risponde con entusiasmo al nostro appello.

L'ora della battaglia è vicina. Appena una settimana ci divide dal giorno in cui le schede saranno deposte nelle urne. Tutti i partiti si agitano, lavorano, parlano, promettono, ed anche pagano. Purtroppo pagano trattando gli elettori come una merce che si compra; pagano credendo che l'elettore sia un ignorante o un incosciente.

Noi del Partito Popolare, noi, non paghiamo. Noi Perché abbiamo troppa stima dell'elettore, e perché non abbiamo le carte da mille dei baroni, dei conti, degli ebrei, o del Governo... Noi invece ci rivolgiamo alla coscienza, e alla intelligenza umana un programma di riforme, di progresso, di giustizia perché agli giudichi non dai soldi, ma dalla verità. E questo programma lo esponiamo franco, nudo, con igialtà alla luce del sole perché nulla abbiamo a nascondere, nulla da tenere nell'ombra.

Anche i nemici lo sanno e non sapendo rispondere con fatti e ragioni, pagano chi va a fischiare alle nostre conferenze.

Ma i fischii lasciano il tempo che trovano e intanto il Partito Popolare continua la sua marcia trionfale attraverso il Friuli.

Dalla Slavia alla Bassa, da Fardone alla Carnia, ci giungono notizie consolanti. I nostri conferenzieri raccolgono applausi, e l'idea cammina. Ancora pochi giorni e noi vedremo i nostri elettori cristiani e coscienti dei loro diritti scendere compatiti con la scheda dalla croce per strappare la vittoria più bella la vittoria del Partito Popolare Italiano.

I vecchi deputati del Fascio si chiamano i difensori della Patria. Bidiccoli Patria l'hanno difesa, i soldati e non

...? Si vanta cristiano e difensore della Patria. Bidiccoli Patria l'hanno difesa, i soldati e non

Programma del Partito

Aumento della produzione

Il P. P. I. afferma la necessità di aumentare la produzione per salvare lo Stato e la fortuna privata dalla rovina, cui, come ha detto più volte l'on. Nitti, si va incontro se non si provvede in tempo. Ma per aumentare la produzione nazionale e sfruttarla BENE. Bisogna nazionale e sfruttarla BENE. Bisogna cioè ricavare dai gatti d'acqua tutte le forze elettriche che è possibile, per sostituire coll'elettricità il carbone cui dobbiamo pagare all'estero e ci costa il doppio del pane.

Casi disastri delle miniere. In Italia ci sono parecchie miniere o abbandonate o ancora non lavorate che potrebbero fornire materie prime in sostituzione di quelle che importiamo dall'estero. Lo Stato deve stimolare e facilitare lo sfruttamento di queste miniere.

Soprattutto l'Italia deve dedicarsi all'Agricoltura. Il latifondo incolto deve essere coltivato; aprando strade, irrigando, abitazioni sui latifondi molti operai costretti ad emigrare in America, potrebbero in patria trovare pane e lavoro nei campi ed accrescere la produzione nazionale. Senza andare nel latifondo meridionale da noi ci sarebbero tante terre che o non producono o producono poco, che potrebbero essere messe a coltura intensiva. Nel nostro Friuli per esempio con bonifiche alla Bassa con irrigazioni sulla sinistra del Tagliamento e di altri corsi d'acqua, con la regolarizzazione dei corsi d'acqua, quaranta chilometri quadrati di terreno non potrebbero sfiorire di frumento.

Il programma fondamentale del nostro Partito in questo suo quinto punto chiede la risoluzione NAZIONALE del problema delle terre liberate e rovente; vuole cioè che lo Stato provveda sollecitamente a restaurare la fertilità di questi nostri paesi, su cui è passata la devastazione della guerra.

Ai contadini friulani

Contadini Friulani! Voi avete certamente osservato come nella lista del P. P. I. fra i candidati appartenenti alle varie classi sociali vi sono inclusi diversi operai, uno dei quali anzi è un genuino lavoratore dei campi.

Perché mio denaro — essendo io quel candidato — presentarmi a voi, miei compagni di sorte e di fatica per manifestarvi le ragioni che mi hanno fatto accettare la candidatura politica nella lista del P. P. I.

La grande guerra che abbiamo superata è stata una vera rivoluzione psicologica perché ha maturato nelle masse, in modo rapidissimo, quel grande concetto della sovranità popolare che prima si trovava in esse solo allo stato latente. L'orientamento politico sociale giusto e sicuro, nelle condizioni attuali, non potrà fondarsi se non nella partecipazione diretta del popolo, al governo.

Voi sapete, per esempio, che quelli che finora hanno dominato nella politica parlamentare italiana, pur presentandosi sotto vesti di colore diverso, appartenevano tutti ad una sola classe, la classe dominante borghese. Ma per questa buona volontà ci mettò un deputato borghese esso non può conoscere a fondo i bisogni, le sofferenze, le aspirazioni del proletariato e dell'artigiano dei officina o dei campi. L'attività del lavoratore non può essere interpretata che dal lavoratore. Spesso avveniva poi che per un talo calcolo di interesse di classe il deputato borghese contrattava i legittimi interessi delle classi umili, mentre rimaneva senza diritti rappresentati l'altra grandissima parte del popolo.

Si opponeva, è vero, alla possibilità d'uno stato di cosa diversa la poca cultura di una massa. Ma è bene, specialmente oggi, in cui si deve cercare il proprio orientamento, guardare a traverso i programmi dei vari partiti per vedere se vi è possibile scorgere la base di un sano rinnovamento sociale politico ed economico.

Scartando, a priori, le direttive dei partiti del blocco reazionario perché tendenti a conservare una dittatura funesta tanto al proletariato quanto al

la stessa classe borghese a non lungo andare, non resta che la ragione programmatica negli altri due partiti: il partito socialista e il partito popolare.

Per il primo c'è poco da dire: basta conoscere la natura del Congresso di Bologna: attaccando il concetto massimalista e putanesco qualche cosa di ciò che successe in Russia ed è avvenuto in Ungheria per persuaderci che, specialmente per noi contadini del Friuli, in gran parte piccoli proprietari, c'è poco da stare allegri in caso di attuazione: avremmo una dittatura (sia pure di carattere opposto a quella cui ho accennato) con tutte le sue funeste conseguenze.

Il P. P. I. invece col suo vasto e moderno programma sociale, ispirato ai principi di equità e giustizia, si prepara a risolvere l'ardua questione col propugnare, precisamente, la rappresentanza diretta di tutto le classi in tutti i poteri pubblici e nei vari ordinamenti sociali. La conseguenza dell'attuazione del programma popolare non potranno essere che queste: la partecipazione di tutte le classi maturerà la cooperazione necessaria alla massima produzione per il bene di tutti, che ci assicurerà la pace sociale da tutti desiderata, che sarebbe impossibile fuo a quando i destini del mondo restano nelle mani d'una sola classe di privilegiati.

Contadini Friulani! Per queste ragioni ho aderito al P. P. I. Per queste ragioni in mancanza d'altri che abbiano accettato la candidatura a rappresentare la nostra classe che in ora è stata la più trascurata, la più maltrattata, quantunque la più necessaria, la più numerosa e anche la più proba ed onesta, ho aderito a figurare nella lista del P. P. I.

Perché sono convinto che nessuno meglio di noi stessi può conoscere i nostri bisogni, le nostre fatiche, i nostri disagi e le nostre aspirazioni; e quindi nessuno ai di fuori di noi e meglio che noi, può arrogarsi la pretesa di rappresentarci veramente bene sia in Parlamento sia nelle altre assemblee politiche amministrative.

Prima di aderire al partito Popolare ho voluto riflettere dai miei punti di vista di lavoratore dei campi, di piccolo proprietario, di ex combattente, di danneggiatissimo di guerra, ed infine da quello di cristiano per vedere se questo programma rispondeva a queste mie qualità. Fatto anche voi lo stesso: prima di votare una lista riflettente con tutta serenità, poi decidete.

Avete dovuto sempre votare per idee e programmi non vostri; ora che vi si presenta la possibilità votate per lo idee vostre e anche per gli interessi vostri. Votate, quindi, per voi stessi. Il candidato Agnola Demecio.

La Massoneria all'opera

Si è tenuto, recentemente, a Roma un grande Congresso Massonico, i lavori del quale riflettevano nella massima parte la presente campagna elettorale politica.

È stato deciso di spiegare tutte le forze massoniche e tutto il denaro di cui la setta dispone per impedire la riuscita dei candidati del Partito Popolare. Non si deve guardare, fu detto, ai mezzi per giungere al fine: tutti i mezzi son buoni.

Chinaglia!! Avvikò agli elettori, ed anche all'on. Nitti che sembra dimenticato, i verdi... facinorosi e topiati.

Opera settaria

Chi ha prodotto questo ignominioso presente? La corruzione domina perché è un'infesa tra i tristi di corrompere; sono le sotto-malvagie che predicano la corruzione.

Ricordiamo un documento della Massoneria in possesso della «Civiltà Cattolica»: «Noi soli siamo quelli che possiamo eccitare l'azione nel mondo; il anticlericalismo non come la punta dei pugni, ma la corruzione.

«Non stanchiamoci quindi mai di corrompere; polarizziamo il vizio nelle moltitudini. Bisogna che esso respinga il vizio ebi cinque sensi; che lo levano che se ne saturino. Fate dei fuori viziosi e voi non avrete cattolici (Serie 9, Vol. 8, Doc. A, pag. 82).

Consensi al Partito Popolare

come preludio di progresso nell'ordine

È veramente significativo e profondamente confortante constatare il suffragio di riconoscimento della bontà del programma del Partito Popolare che viene da nomi, tutti autorevoli che hanno vissuto e agito fuori dell'orbita del partito stesso e che perciò lo hanno potuto quindi giudicare con la maggior obiettività e serenità.

L'on. Raggio, deputato uscente di Genova, che in dal gennaio scorso, aderendo al partito, esprimeva, con una lettera la sua spud viva simpatia per il programma popolare del partito, nella fiducia che esso valga a riunire i sentimenti d'italianità nell'orbita delle istituzioni che si roggono con quelli dettati da convinzioni religiose cattoliche sinceramente ed apertamente professate, scrive ora una nuova lettera per fissare nettamente la sua posizione nel partito come candidato e come deputato, se le urne gli saranno favorevoli.

In questa sua Lettera, Raggio dichiara di essere entrato, non dal gennaio, nel Partito Popolare avendo egli avuto chiaro la percezione che, dopo gli eventi che hanno agitato il mondo negli ultimi cinque anni, dopo i sacrifici, le privazioni, gli eroismi che il popolo ci ha dati, la mentalità dei dirigenti delle Nazioni doveva mutarsi, e dal popolo doveva sorgere una estrinsecazione limpida di volontà per la costituzione della rappresentanza politica nazionale.

«Ho sentito, continua l'on. Raggio, che detti partiti dovevano riformarsi e fondersi nella massa popolare, assorbendo da questa lo spirito nuovo di evoluzione e portando in essa quello di linone che vi era negli antichi ideali e nelle antiche tendenze.

«Per il popolo bisognava secondare un movimento di progresso e di ascensione intellettuale, morale ed economica. Ma non avendo dimenticato le mie origini politiche, e soprattutto non avendo dimenticato che all'elevazione delle classi proletarie bisognava giungere per una collaborazione di classe, non per una lotta di classe; non avendo dimenticato che alla borghesia cosciente era ancora riservato un compito efficace, perché essa avesse aguto, forte delle sue benemerite patriottiche passate, purgarsi da tutti gli egoismi e da tutte le ambiguità; non avendo dimenticato che la fede religiosa e la forte organizzazione cattolica che aveva partecipato alla guerra con abnegazione sincera, doveva assolvere un grande compito di pacificazione sociale, ammorbidendo il vico a non chiudersi nel suo egoismo di classe, temperando nel povero i desideri smodati di rivendicazioni e guadagni, affratellando capitale e lavoro, per conseguire quello che solo può salvarci: la produzione — e tutto questo avendo trovato nel programma del Partito Popolare Italia, io vi aveva aderito con la più grande sincerità.

«La mia situazione di apprezzamento politico, oggi non è mutata, sono rimasto, nella tendenza più moderata che mi viene dal Partito Liberale dal quale provengo e che io trovo ancora oggi nel programma del Partito Popolare.

«In queste condizioni io non posso che confermare nel modo più esplicito la mia del 27 gennaio 1919, che intendo di adesione al programma del Partito Popolare, ma non posso vincolare maggiormente la libertà di azione politica per quanto dal programma possa esorbitare e per quanto una tendenza estremista eventualmente numericamente prevalente possa esigere da coloro che ha eletti come suoi rappresentanti.

«E siccome io credo fermamente oggi che anche la tendenza di sinistra vada assumendo, in grande maggioranza, un atteggiamento conforme alle idealità del programma, pur con la riserva sospesa, non esito a portare il contributo mio al trionfo di un giovane partito che può fare tanto bene alla Patria nostra.

I rivoluzionari neri

Chi sono? I cattolici per bacco, i popolari. Fino ad ieri gravamo l'elemento d'ordine, gli avversari della rivoluzione; eravamo ricercati specialmente in tempo di elezioni dai liberali. Oggi no; oggi i liberali hanno scoperto che siamo rivoluzionari.

Ma dove si trova nei famosi 12 punti del Partito Popolare questa rivoluzione? L'avete vista voi? Io no, francamente. Ah! capisco, capisco. C'è la organizzazione delle classi, la rivendica-

zione dei diritti del lavoro, dei voti della ricchezza ecc. ecc. Giusta la rivoluzione. Ma allora anche il Papa della rivoluzione. L. XIII, neventesimo! Il Partito Popolare non iscorza. Lascia ai liberali, ai ideal, stampare dei bei programmi poi dimenticarli.

Perché, dicono, venite a parlare popolo di città e di campagna dei diritti e dei doveri del lavoro? Non potete parlare d'altro? Ma non vede che turbate il quieto vivere? Non necessitate che siete rivoluzionari? Per bacco, ma questo è socialismo!

Bisponderemo col santo Cardinale Manning: Non so se questo sia socialismo; lo so che questo è Cristianesimo!

Le solite delizie rosse

Lenin sopprime le cooperative e fa fortificare i loro direttori

OMSK 1. — L'agenzia Union dice: «Secondo notizie da fonte bolscevica 16 rappresentanti di cooperative sono stati imprigionati a Mosca e 100 altri sono stati imprigionati. Un decreto del Governo dei soviet scioglie tutte le cooperative e forma organi di approvigionamento.

Anche contro le cooperative che sono la forma più democratica e popolare per il miglioramento dei lavoratori, Lenin ha lanciato la sua violenza e la sua minaccia.

Notate anche questo, o lettori, e gettatelo in faccia a certi socialisti che vi vengono a predicare le delizie della libertà rossa.

I Dical di Abate snitragano i morti per la Patria nella Basilica d'Aquileia

CERVIGNANO, 3. — Ieri lo LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Abate sono giunti a Cervignano per compiere nel giorno dei morti il pietoso pellegrinaggio. Noi più importanti cimiteri del corso che accolgono le salme dei predi caduti. Omaggiati ed accompagnati dalle autorità civili e militari della regione, gli Augusti Principi hanno visitato i cimiteri pedocorari soffermandosi a lungo in ciascuno di essi, nonostante le pessime condizioni atmosferiche, per porgere ai valorosi caduti l'omaggio della riconoscenza e della pietà italiana. I principi hanno visitato i cimiteri di Monfalcone, Sela, Ronchi Vormigliano, Fogliano, Sagrado, Sarnassina, quelli nel Vallone; ed infine i cimiteri di Miolo, Bonetti e Forletti. Traversando Doberdo, Seghian e Piora, i Principi sono tornati a Cervignano.

Nella Basilica di Aquileia ebbe luogo una cerimonia religiosa, in suffragio dei caduti.

Don Ugo Masotti, direttore responsabile, Udine - Stabilimento Tipografico S. (Paolina Via Treppo, N. 1.

Gabinetto Dentistico
dot. FRANCESCO VERRADI
Medico Chirurgo specialista per le malattie della bocca e dei denti.
Già Assistente dell'Ill. Prof. Beretta della R. Università di Bologna. Premiato dagli Istituti clinici di perfezionamento di Milano.
Aperto tutti i giorni dalle 8 alle 11 e dalle 15 alle 18.
(Via Savorgnana 11, I. piano)

FERROU
MAZZOLENI
SOVRANO fra i
RIGOSTITUENTE
IL PIÙ AGGRADEVOLE DEGLI
APERITIVI
BRESCIA
CASA DI CURA
per malattie d'occhio - naso - gola
Dot. GUIDO PARENTI
SPENCIALISTA
UDINE - Via Aquileia, 86 - UDINE